

L'apparizione della stella di David sulle saracinesche di commercianti ebrei suscita rabbia e sgomento tra la gente
«Una provocazione pesante»

Ma ci sono anche commenti singolari
«Loro possono restare, sono i negri che devono andarsene». «C'è da aver paura anche il fascismo cominciò così»

Antisemitismo, città sotto choc

«Siamo tornati indietro di cinquant'anni»

Paura, emozione, in alcuni casi choc. Tra i romani sia anziani che giovani, la notizia dell'apparizione delle stelle di David, ieri mattina, sui negozi dei commercianti ebrei, ha suscitato in tutti la stessa reazione. «Una cosa terribile - hanno detto - ma c'era da aspettarselo». «Siamo tornati indietro di cinquant'anni». C'è anche chi dice: «Un'azione infame, a me gli ebrei non danno fastidio».

ANNA TARQUINI

«Una cosa assurda, a me gli ebrei non danno assolutamente fastidio». «Non capisco, io sono cristiana, queste cose mi lasciano esterefatta». «Una provocazione pesante». «Gli ebrei possono stare, sono i negri che devono andarsene». Stralci di commenti, frasi più o meno consapevoli, più o meno eloquenti. Ieri solo pochi romani sapevano che qualcuno, nella notte, aveva appiccicato sulle saracinesche dei negozi di ebrei una stella di David con la scritta «Fuori dall'Italia».

«Su quali negozi hanno messo questi adesivi? Appoggiato con tutti e due le mani sul tavolo, al proprietario di un negozio di piazza di Spagna, per un momento manda il fiato. Quando gli viene ripetuto che le stelle di David sono state messe solo davanti ai negozi dei commercianti ebrei, resta muto. «Naturalmente! Mi scusi, non riesco a risponderle». Il signore in questione è «naturalmente» ebreo, ed avrà poco più di cinquant'anni, quanto basta per ricordare cosa è stato l'antisemitismo. «Io sono italiano da sette generazioni - dice dopo essersi ripreso - e mi sento italiano a tutti gli effetti. Vuole sapere cosa sta succedendo? Le racconto una storia. Io da vent'anni vado in vacanza a Santa Marinella con tutta la famiglia. Quest'anno, per la prima volta, davanti alla nostra casa sono venuti dei ragazzi a gridarci "sporchi ebrei". C'è gente che ancora dice ai propri figli "non frequentare quella famiglia perché è ebrea". Più andiamo avanti e peggio sarà. A giudicare da alcune reazioni della gente, potrebbe non avere torto. «Non è un'azione giusta - è il commento di due signori a passeggiare per via Frattina - ci sono degli ebrei italiani, nati in Italia, che lavorano in Italia. Loro hanno tutto il diritto di restare. Invece questi extracomunitari che tolgono lo spazio vitale e il lavoro agli italiani devono essere rimandati nel loro paese». La risposta di una ragazza di vent'anni, anche lei a passeggiare per il centro, è ancora più dura: «Io ho delle ragioni personali per



La scritta apparsa ieri in molte zone di Roma

«Un oltraggio per tutti»

Contro quelle stelle gialle appiccate ieri sui negozi, ma un tempo sui vestiti di chi finì nei canipi di sterminio nazisti, ieri hanno protestato in molti. «Una provocazione fascista rivolta non soltanto alla comunità ebraica ma alla coscienza civile e democratica del nostro paese», ha dichiarato Giampiero Cioffredi, responsabile nazionale di «Nero e non solo». «Dopo il sondaggio della Demoskoopia per l'Espresso - prosegue Cioffredi - i gruppi della nuova destra si sentono ringalluzziti. Bisogna rompere il circuito di contiguità di un'opinione pubblica disattenta e smemorata con i gruppi organizzati della destra neofascista. Chiediamo che le forze dell'ordine assicurino i responsabili alla giustizia e dicano di quali finanziamenti dispongono». Nicola Zingaretti, coordinatore nazionale della Sinistra giovanile, propone di agire con «il recupero di quanto è accaduto meno di 50 anni fa, e con un'azione non violenta e di solidarietà contro ogni indifferenza». Le due associazioni indicano mobilitazioni contro razzismo e antisemitismo in tutta Italia per il 9 novembre, anniversario di quella «Notte dei cristalli» in cui iniziò la persecuzione nazista degli ebrei. La Sinistra giovanile ricorda che il 5 novembre uscirà con l'Unità un tabloid dal titolo: «Contro l'indifferenza». Prote-

sta anche il Pds romano, per bocca del suo segretario Carlo Leoni. «È una gravissima provocazione - ha detto Leoni - che arriva a due settimane dalla squallida esibizione fascista del corteo del Msi. Ci vuole ora una risposta fermissima delle autorità e delle forze politiche e sociali democratiche, con una mobilitazione di massa. Lo stesso Comune di Roma è chiamato a dare un seguito più concreto all'importante iniziativa del concerto di Venditti». I Verdi per Roma Lorendana De Petris e Dario Esposito denunciano l'episodio, esprimono solidarietà «ai cittadini colpiti da questo deprecabile atteggiamento razzista» e propongono iniziative nei quartieri per sensibilizzare i cittadini, sottolineando che «spesso in questi ultimi anni le fasce giovanili hanno aderito a gruppi pseudopolitici che hanno strumentalizzato vuoti ideologici e istituzionali producendo intolleranza e razzismo». Angelo Pezzana, presidente della Federazione delle associazioni Italia-Israele, ha detto: «In quella scritta c'è una novità: dice "via i sionisti", via, quindi, non solo in quanto ebrei, ma soprattutto in quanto sionisti. Invece l'esistenza dello stato di Israele è uno degli impegni più seri da prendere se si ha a cuore la lotta vera contro l'antisemitismo».

penso sia un atto di vandalismo e basta». Nessuno, però, sottovaluta il fenomeno. «Mi fa paura questa situazione - dice Melania - con quello che sta succedendo in Germania. La destra ormai sta dilagando, non c'è niente da meravigliarsi. Fino all'anno scorso il Virgilio era una scuola di sinistra, ora i fascisti hanno addirittura preso un seggio, sono più di cento, e dichiarano apertamente le

loro idee». Ma il ragazzo che ha vinto quel seggio ci tiene a precisare che lui non è antisemita. «Cosa penso di quello che è successo? È la solita idiozia. Non sono razzista, esserlo è una sciocchezza». «È tutta colpa della caduta del Muro di Berlino - dice invece Luca - Sì, perché questi si sono trovati improvvisamente senza soldi: c'erano gli extracomunitari che vivevano all'Ovest, divenuti ric-

Reazioni al Ghetto

«Sanno chi è stato perché non li prendono?»

ALESSANDRA BADUEL

Mantengono la calma, ma con fatica, nella sede della Comunità ebraica. Al terzo piano, dentro la sinagoga di quel quartiere che ancora oggi viene chiamato «il ghetto», squilla un solo telefono, quello d'emergenza. Il temporale ha fatto saltare tutte le linee, e quell'unico apparecchio suona di continuo. Sono i negoziati. Sul tavolo della segreteria, c'è una lista di strade che si allungano. Accanto, il foglio giallo staccato da uno dei negozi «bollati» con il segno della stella di David. Quella stella è sulla bandiera di Israele, oggi. Ma cinquant'anni fa era il segno della persecuzione. «Il sondaggio, poi questa stella, è tutta una montatura - diceva l'usciera Davide Sommo al piano di sotto - Lo fanno per farne parlare, per fare paura. Che poi, in Italia io penso che solo uno su mille sia razzista. E lo ro, fanno paura a se stessi e basta. La gente non è più ignorante come un tempo».

«Ne sono apparsi centinaia di quei fogli - dicono alla segreteria - Sono piccoli gruppi di provocatori che hanno preso coraggio, dopo il sondaggio. Certo, noi credevamo ci fosse razzismo, ma generalizzato, non antisemita. E il contesto è molto preoccupante». In strada, a via Portico d'Ottavia, un gruppo di giovani aspetta l'uscita delle ragazze accanto al commerciale «Quintino Sella». Parlano, ma non danno i loro nomi. «Siamo solo ragazzi ebrei amareggiati e arrabbiati. La stampa non dovrebbe scrivere. La soluzione migliore, per chi fa e dice cose così stupide, è l'emarginazione», diceva uno. «Lo sanno tutti, chi è stato - insisteva un altro - e dovrebbero portarli via - fare qualcosa. Comunque, hai presente "Muoiu Sansone con tutti i Filistei"? Scrivi che questa volta, prima di farci deportare, ce ne portiamo dietro tantissimi».

Di fronte, in tintoria, c'è Donatella Mangiacapra, 18 anni. «Sono cose che non ammetto, odio il razzismo di ogni tipo - commenta, una volta saputo della stella gialla - Sai, io sono cattolica, e non vivo qui, ma al Flaminio. I miei amici, cioè, conoscenti, a volte se ne escano con cose tipo "viva il Duce", e quando vengono qui cominciano: "Qui puzza, qui ci sono



Pier Paolo Pasolini

Idroscalo di Ostia

Pochi e silenziosi per Pasolini

Pioveva, ieri, all'Idroscalo di Ostia. Nel giorno in cui ricorreva la morte di Pier Paolo Pasolini un gruppetto di amici si è ritrovato, come ogni anno, nel luogo dove 17 anni fa il poeta è stato ucciso. Quest'anno, per la prima volta alla commemorazione sul luogo dell'omicidio si è presentato anche un rappresentante del Campidoglio: l'assessore alla cultura Lucio Barbera. Niente discorsi, però, nessuna celebrazione paludata. Sotto gli ombrelli solo un chiacchiere sommesso dello scrittore, del regista, dell'intellettuale. Una semplice testimonianza attorno alla statua di marmo che ricorda il punto esatto in cui Pasolini è stato massacrato.

Laura Betti, quest'anno non è venuta, forse trattenuta dal maltempo, forse allontanata dalle polemiche «pasoliniane» di questi giorni. Quelli che invece sono venuti, infreddoliti, non si sono trattenuti più di una mezzoretta. Tra l'altro, si è parlato del parco dell'Idroscalo che il verde Athos De Luca vorrebbe intitolare proprio a Pasolini. «La gente del posto lo chiama già con il suo nome, ha fatto notare. Ma per realizzarlo, questo parco, bisognerebbe che venisse sbloccato il finanziamento di cento milioni approvato dal Comune lo scorso anno per sistemare l'area verde e eliminare lo squallore

che lo contraddistingue adesso. Poco distante, c'è la Torre San Michele, attualmente fatiscente, ma che nei progetti potrebbe diventare un centro culturale dedicato al poeta. Naturalmente non si è parlato solo del parco, ieri. Massimo Consoli, direttore della rivista «Rome Gay news» ha sottolineato come la figura di Pasolini riuscì scomoda e ingombrante anche all'interno del mondo omosessuale. «Pasolini non è stato amato dal movimento gay», ha detto Consoli. Solo quest'anno, per l'anniversario della sua morte, tutta la comunità omosessuale romana si è mobilitata. La Gay house Ompos si è raccolta in veglia all'Idroscalo di Ostia. Contemporaneamente, nella mezzanotte tra l'uno e il due novembre, tutti i locali gay della capitale hanno osservato un minuto di silenzio a luci spente. Pino Strabioli, Ruccardo Reini e Elio Pecora hanno letto brani dell'opera di Pasolini al circolo Mario Mieli dove è stata anche allestita una mostra dei manifesti originali dei suoi film. «Ma nelle scuole - ha detto Gabriele Russo del Mano Mieli - c'è ancora ostracismo per tutte le opere in cui la natura gay di Pasolini è più evidente e nelle biografie dell'autore non si dice ancora chiaramente che era omosessuale».

Prostituzione Omicidio

«Non tutti i rom coinvolti» Un fermo per il caso di Carsoli

«Non sparate a caso sui rom». Questo l'appello lanciato dall'Opera nomadi a proposito del fenomeno della prostituzione e della tratta delle slave tra gli zingari. Secondo l'Opera nomadi si tratterebbe comunque di un fenomeno «limitato a qualche decina di capifamiglia rom slavi» sui circa settecento capiclan residenti a Roma. Inoltre l'associazione si augura che gli inquirenti rivolgano la loro attenzione «verso quanti in questi ultimi anni hanno consentito oggettivamente l'espansione della prostituzione a causa dello spaventoso disordine in cui versano i campi rom slavi così ridotti dalla colpevole inazione del Comune di Roma». Entro pochi giorni, comunque, il Campidoglio dovrebbe finalmente adottare il regolamento dei campi che consentirà di filtrare gli accessi. Le accuse rivolte in questi giorni a Kazim Cizmiz di essere uno dei capi della tratta delle slave secondo l'Opera nomadi sarebbero «inverosimili». «Cizmiz è un commediografo, l'artista rom più richiesto oggi in Italia» precisa l'associazione.

Un uomo è stato fermato la notte scorsa in provincia di Roma dai carabinieri che indagano sulla morte di Alessandra Venditelli, la ragazza di 25 anni di Albano laziale trovata strangolata all'alba del sette ottobre ai margini di un boschetto vicino al piccolo borgo di Pietrasecca di Carsoli, in provincia dell'Aquila, sul nome della persona fermata gli inquirenti mantengono riserbo. Si tratterebbe di un pregiudicato di origine siciliana, trapiantato a Roma, legato ad un clan mafioso, e che gravita attorno al mondo della droga. Secondo una prima ricostruzione, lui avrebbe trovato Alessandra alla stazione della metro Anagnina e si sarebbe offerto di accompagnarla a casa. Alessandra aveva telefonato ai genitori da Anagnina annunciando che due amici l'avrebbero accompagnata. Uno di questi, identificato, afferma di essere sceso per primo. L'altro fino a l'altra notte era irrintracciabile. Nella borsetta di Alessandra è stata trovata una busta di eroina. Il suo corpo, trovato da un pastore, era semi-nudo. Ma l'autopsia ha accertato che non c'è stata nessuna violenza.

Le nostre denunce e questo display

Per 559 giorni siamo usciti con questo display. Abbiamo denunciato, quotidianamente, il costume politico di questa città. Di impegnarsi e poi lasciare che il tempo e la corta memoria aiutino a dimenticare gli impegni presi. Sulla trasparenza, sugli immigrati... su tutto. Cose ordinarie, cose dovute. Ma per questo la giunta Carraro non è più un referente... da tempo. Forse proprio da 559 giorni.

FABIO LUPPINO

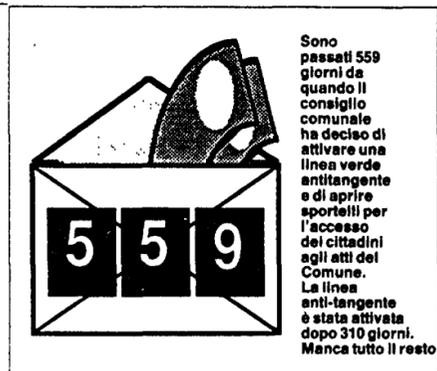
Con questo display ci siamo presentati quotidianamente ai nostri lettori per 559 giorni. Un segno, una denuncia costante. La trasparenza, al di là delle innumerevoli parole che per essa si possono sprecare, si pratica nei fatti. Soprattutto negli atti amministrativi. Questo display è nato sull'onda di un evento giornalistico: il caso Pancino, un anno e mezzo

fa, più o meno. Quella storia svelò insieme, il fenomeno della tangente diffusa, capillare, a piani alti e bassi della struttura amministrativa capitolina, e l'impudenza, la totale certezza di farla franca di chi ha fatto della richiesta della tangente un costume politico, anche una dimostrazione reale del proprio potere. Pancino chiedeva una licenza, legittima,

ma, da anni, Pancino ottenne che «si poteva fare... pagandolo». Scattò la denuncia del commerciante. L'arresto dell'amministratore corrotto con i milioni nelle mutande. Peggio di così. Al solito. Stupore, clamore, prese di posizione, impegni. Il primo, disatteso ampiamente di dare, cioè la licenza a Pancino, regolarmente. Sì, l'ha ottenuta, dopo 3-4 mesi, e dopo numerose conferenze stampa, appelli e quant'altro di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Per non parlare delle minacce, continue, subite dal commerciante per aver fatto semplicemente ciò che a un cittadino si chiede. E poi ci fu l'ordine del giorno del consiglio comunale da cui ha origine questo display. Carraro si impegnò, in molti, si impegnarono su questo tema. «Faremo, faremo, faremo...». Il fenomeno della

tangente, si scopri, è capillare. Il nostro, come altri giornali, raccolsero telefonate di persone impaurite, sgomentate, o fataliste, che trovarono la forza di denunciare episodi analoghi se non peggiori di quello svelato da Pancino. Insomma, come si dice in tutt'altri contesti, si ruppe il muro dell'omertà. E c'era una precisa richiesta alle istituzioni romane. La promessa, allora, «sostituiremo uno sportello per il libero accesso alle pratiche amministrative del Comune per i romani...». Il tempo ha trasformato gli impegni in un pallido ricordo di epoca paleolitica. E pensare che un anno e mezzo fa non si era né all'alba della tangente politica milanese, né alla vigilia degli arresti romani. Né alla vigilia dell'affare Census per cui sono finiti sotto inchiesta 38 consiglieri comunali, sindaco compreso a Roma,

un fatto senza precedenti negli ultimi dieci anni, il più grosso sconvolgimento dell'ex sindaco manager. Nell'oblio che ha sommerso l'impegno sulla trasparenza, questo display giornalmente ha testimoniato che nulla o poco è stato fatto: in circa 18 mesi il Comune è riuscito ad installare un numero telefonico. Questo display ha testimoniato nel tempo il punto di non ritorno nel rapporto tra amministrazione e cittadini: l'incapacità di agire per i piccoli problemi ordinari che accompagnano la vita di ognuno. Piccoli problemi ordinari che diventano, se irrisolti, croniche dimostrazioni di indifferenza. Se non da quelli, la politica, da dove parte? Cos'è? Questo display da domani non comparirà più. Abbiamo scelto una data qualunque,



Sono passati 559 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

559 giorni e non due anni o un anno e mezzo o 600 giorni. Spesso, queste sono le date dei «tempi giornalistici» in cui si parla di qualcosa. Ma il tempo stonco s'impone. Scegliamo una data «ordinaria», volutamente il ciclo politico aper-